

Scuola dell'infanzia statale "Gian Burrasca"
Rosignano Solvay

PROGETTO SCIENZE
LABORATORI DEL SAPERE SCIENTIFICO (LSS)

"GLI ALBERI: GIGANTI AMICI"

DIARIO DI BORDO

Attività effettuate con i bambini di 4 anni delle sezioni rossa, blu, gialla e verde

Introduzione

La nostra scuola è circondata da una zona molto alberata, così come gran parte del paese. La tipologia delle abitazioni è rappresentata da villette e da case bi-quadrifamiliari con giardino, abitazioni popolari edificate nelle vicinanze di uno spazio verde alberato. Nel periodo autunnale i bambini sono soliti portare a scuola frutti e foglie di alberi raccolti nei giardini, nei cortili della scuola o durante le passeggiate.

Il progetto, che prende avvio dalla libera esplorazione, valorizza l'osservazione e stimola la capacità di cogliere informazioni da un ambiente esterno familiare, fruito quotidianamente dai bambini. La presenza di molti esemplari di alberi nelle zone adiacenti la scuola, raggiungibili senza ricorrere a mezzi di trasporto, offre la possibilità di osservazioni ripetute durante l'anno scolastico.

Sono stati osservati tre alberi: il platano, il pino, il leccio.

Traguardi di sviluppo

Nelle Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo, nella sezione "La conoscenza del mondo, si afferma:

"I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria."

Nel percorso didattico sono stati considerati i seguenti traguardi ed obiettivi per lo sviluppo della competenza nel campo di esperienza "La conoscenza del mondo":

Traguardi

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Osserva con attenzione (...) gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Obiettivi

- Individuare ed osservare le singole parti dell'albero
- Osservare la nascita e la crescita di un albero
- Descrivere la realtà osservata
- Rilevare somiglianze e differenze tra gli alberi osservati
- Individuare segni grafici per rappresentare caratteristiche/proprietà degli alberi

Il percorso didattico ha preso in esame, inoltre, alcuni traguardi di sviluppo dei campi di esperienza "Il sé e l'altro" e "I discorsi e le parole" che riportiamo di seguito:

Traguardi "Il sé e l'altro"

- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Traguardi "I discorsi e le parole"

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico

Metodologia

La metodologia seguita prevede cinque fasi.

- esplorativa libera
- esplorativa guidata
- rielaborazione individuale
- rielaborazione collettiva
- verifica

La fase iniziale o pasticciamento è rappresentata dalla raccolta del materiale e dalla successiva manipolazione. Da questa fase, che caratterizza la proposta didattica, iniziano i percorsi di scoperta, sollecitati dalle insegnanti attraverso domande stimolo, giochi, attività. L'importanza di conoscere e sperimentare con le mani non ha bisogno di essere sottolineata. La non episodicità dell'esperienza proposta permette ai bambini di tornare a guardare più volte, di manipolare ancora, di parlare e scambiarsi osservazioni ed ipotesi sul materiale manipolato e divenire esperti di una stessa realtà ora vista con occhi diversi, più esperti, appunto, a descrivere vistose caratteristiche o piccoli dettagli.

I momenti di osservazione e manipolazione libera anticipano quelli di osservazione guidata dall'insegnante che facilitano l'elaborazione, dapprima individuale ed in seguito collettiva, fondamentale per la condivisione dei significati. La consapevolezza di quanto osservato è favorita dal confronto con gli altri: ognuno affina quindi le elaborazioni personali arricchendosi nello scambio con il gruppo. Questo modo di procedere nel proporre le attività offre ad ognuno la possibilità di effettuare la propria scoperta, confrontarla e raccontarla agli altri utilizzando un linguaggio idoneo e puntuale, conquistato nei momenti collettivi di condivisione grazie anche al supporto dell'insegnante. Il percorso si conclude con le prove di verifiche finali individuali.

Questa metodologia viene usata anche nella scuola primaria per i percorsi scientifici.

ESPLORIAMO IL PRATO

Durante un'uscita nel prato antistante la scuola i bambini hanno raccolto liberamente fiori e foglie. Il materiale raccolto viene osservato nei giorni successivi e suddiviso in due contenitori per differenziarlo. Proponiamo nuovamente di uscire consegnando a ciascuno un sacchetto di plastica per raccogliere soltanto le foglie.



Il giorno successivo abbiamo riunito il gruppo invitando i bambini a ricordare l'uscita effettuata nei giorni precedenti.

“Siamo andati nel campino”.

“Abbiamo messo le foglie nel sacchetto”.

“Siamo andati più lontano, dove c'erano tante foglie”.

“C'erano gli alberi. Siamo andati lì perché l'anno scorso erano cadute le foglie degli alberi”.

“Nel prato c'erano pochine foglie perché non c'erano gli alberi”.

Chiediamo ai bambini come mai le foglie sono in terra.

“Perché sono mature”

“Erano cascate perché c'erano tanti alberi”.

“Sono cascate perché era soffiato il vento”

“Le foglie sono cadute perché sono secche e quando sono secche vuol dire che quando viene il vento, cadono”.

“Cascano con il vento perché quelle marroni sono deboli, vuol dire che poi cade in terra”.

Tutti i bambini hanno poi rappresentato graficamente il momento della raccolta delle foglie e verbalizzato l'esperienza.



ESPLORIAMO IL PRATO

THOMAS
MELISSA
ANTONIO
ARIETTA
EVA
JORDANA
MELISSA
GIULIA
SARA
SUEVA
GIULIO
JIMEN
DESIRE
JARVIS
ALESSANDRO
NICOLE
DIEGO
MELINDA
LUDOVICA
TOMMASO
GABRIELE
NOAN

“Ho trovato i pinoli, li ho trovati sotto le seggiole (le panchine), erano alla terra, nel campino”.
“E’ una pianta; è’ un legno (foglia del pino) ”. “No, è un filo”.
“Ho trovato una corteccia, l’ho trovata nel campino, era per terra. La corteccia è una cosa che sta sopra al tronco dell’albero”.
“Ho trovato un legno”.
“I pinoli li ho trovati nella mia borsa, erano usciti dalla pina; ho preso anche la pina”.
“E’ una pigna, sembra un razzo se sta in su, un missile”
“E’ una pina”.
“I pinoli, piccoli”
“E’ un ramo dell’albero”
“E’ una radice. Io l’ho vista attaccata all’albero, in alto.”
“E’ un ramo, è fatto di albero, è marrone”.
“Una pigna, è grande e ci ha dentro i pinoli”. ”I pinoli c’era di già, quando si apre (la pigna) sono già dentro”.
“E’ un pezzettino dell’albero”
“E’ un legno, sta sull’albero”.
“E’ una pigna piccina, non ci sono i pinoli”
“E’ un pinolo, è lungo, l’ho trovato sotto l’albero, era nella pigna”.
“E’ una cosa della pigna (la squama)”.
“E’ un ramo, ci ha i pini (le foglie del pino), sono fatti lunghi e marroni, era in terra”.
“E’ una pina, è vecchia”
“E’ il legno, è lungo”
“E’ il legno, è lungo”
“E’ un legno, è grande”
“E’ una radice (corteccia), è dell’albero”

RIORDINIAMO IL MATERIALE RACCOLTO

Proponiamo ai bambini di riordinare il materiale raccolto suddividendolo in vari contenitori. Quando i bambini sono stati in disaccordo sul come sistemare il materiale abbiamo favorito l'ascolto delle varie proposte al fine di trovare una sistemazione finale concordata da tutti.



Per riproporre un momento di manipolazione individuale dei materiali abbiamo formato gruppi di tre bambini che, a turno, hanno scelto ed utilizzato il materiale che prediligevano per realizzare un *“quadro naturale”*. Al termine ognuno doveva ricollocare il materiale in ordine nei rispettivi contenitori.

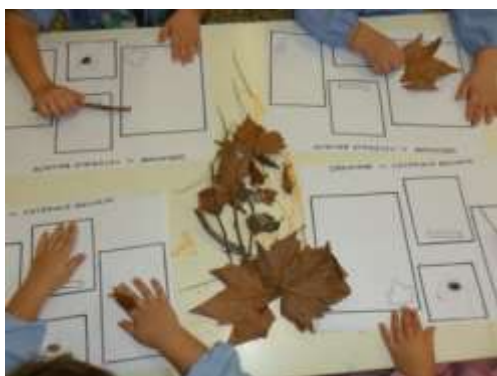


I quadri naturali

L'attività di riordino e selezione del materiale è stata proposta di nuovo ma in maniera diversa. Abbiamo realizzato una scatola inserendo alcuni dei materiali raccolti e praticato due fori laterali in modo che ogni bambino potesse toccare e provare ad indovinare cosa stava per estrarre. Il materiale è stato poi sistemato dai bambini dentro alcune buste contrassegnate da un disegno raffigurante l'oggetto che dovevano contenere. Il pannello è stato affisso in sezione.



Successivamente ogni bambino ha avuto una certa quantità di materiale che ha dovuto riordinare utilizzando una scheda preparata a tale scopo ed ha illustrato i motivi della scelta.



IL PLATANO

Abbiamo preso in esame i materiali singolarmente, iniziando dalla foglia di platano. Ogni bambino ha scelto una foglia e l'ha descritta.



Alcuni giorni dopo, riuniti in grande gruppo, abbiamo osservato le foglie raccolte nel prato. Vogliamo soffermare l'attenzione dei bambini sulla foglia per scoprirne alcune caratteristiche.

“Le foglie erano in terra, nel campino”

“Erano cadute dall'albero, con il vento, erano secche”

“Sono marroni”

“Sono bucate, sono stati i bruchi?”

“No, sono rotte, è stato il vento, i bruchi mangiano il cavolo”

“Sono un po' chiuse, sono stropicciate”

Abbiamo quindi fatto vedere ai bambini le foglie che avevamo messo sotto pressa nei giorni scorsi:

“Sono piatte”

“Piatte vuol dire lisce, che possono volare in cielo”

“Qualcuna è marrone”

“Qualcuna è grossa e qualcuna è media. Vuol dire che non sono grosse uguali. Qualcuna è piccina”

“Media vuol dire che è più grossa di quella piccina”

Ogni bambini ha scelto una foglia ed è stata invitato ad osservarla di nuovo ed a dire qualcosa:

“La mia è molto grande”

“La mia è media”

“E' a punta, qui e dalle altre parti, qua e qua”

“E' grande e un po' gialla”

“E' liscia e piatta e ci ha le punte appuntite”

“E' morbida”

“E' piccola e poi ha le punte”

I bambini vengono invitati a toccare la foglia per favorire l'osservazione delle due pagine.

“E' anche un po' ruvida”

“Qui ci sono anche le righe”

“Sembrano strisce, è il ramo”

“Fanno anche il solletico”

“Sono tanti legni dentro la foglia”

I bambini vengono invitati a toccare il contorno della foglia

“E' come le onde del mare mosso”

“E' come quando si va sulle montagne”

La foglia è stata adoperata successivamente per la stampa con la tempera.



Abbiamo esaminato nuovamente alcuni tra gli elementi naturali raccolti (foglie di platano, foglie di pino, corteccia di platano e corteccia di pino). La maggioranza dei bambini, come già rilevato nelle conversazioni precedenti sa denominarli e possiede informazioni in proposito. Ricordiamo loro che abbiamo raccolto questo materiale sul prato. Domandiamo quindi dove si trovavano le foglie e la

corteccia, prima di essere sul prato. Tutti i bambini, quasi in coro, hanno risposto che si trovano sull'albero.

Siamo usciti ancora, questa volta muniti di sacchetti contenenti pezzettini di corteccia e foglie, per cercare gli alberi.

I bambini hanno trovato corteccia e foglie secche sotto i platani e sotto i pini, simili a quelle già raccolte. Abbiamo quindi soffermato la loro attenzione su questi due alberi e sulla posizione della corteccia e delle foglie. Approfittando della giornata di sole ci siamo divertiti a compiere girotondi intorno agli alberi.



“ Sono io che sto facendo il girotondo intorno all'albero”

“E' l'albero platano”



“Si cercava la corteccia uguale a quella del sacchettino.”

“La corteccia è liscia e schiacciata”

Il giorno successivo abbiamo proposto ai bambini di posizionare la corteccia, le foglie ed i rami del platano sopra una sagoma precedentemente preparata. La stessa attività è stata riproposta a livello individuale.



Collage individuale

I bambini hanno posizionato le foglie in alto e la corteccia sul tronco fornendo brevi notizie in

merito. Dalle verbalizzazioni emerge che non tutti i bambini usano il termine rami e pochissimi il termine tronco.

A causa del maltempo non siamo potuti uscire ed abbiamo guardato le foto scattate durante l'uscita precedente utilizzando il computer. I bambini le hanno visionate a piccoli gruppi (4/5 bambini) per favorire la conversazione e dare modo a tutti di parlare. Abbiamo soffermato l'attenzione dei bambini sulla struttura dell'albero ponendo domande per facilitare l'osservazione del tronco e dei rami.

Queste alcune risposte:

"L'albero è dritto, sembra un soldato"

"E' bello grosso"

"E' come un gigante"

"E' grossissimo"

"Quelli si chiamano rami,"

"Sono dritti"

"E sono lunghi"

I bambini hanno notato il colore della corteccia.

"La corteccia è schiacciata"

"E' bianca", "E' marroncina"

"E anche marrone scuro"

"C'è un po' di grigio e un po' di bianco"

"E anche un po' di verde"

Proponiamo quindi la pittura individuale dell'albero platano utilizzando dapprima i pennelli ed in seguito le spugne per tentare di ricreare quel colore non definito della corteccia che presenta toni di grigio, verde e marrone.



Alcune pitture individuali

Dato che i bambini utilizzano per la prima volta la scheda individuale "L'albero ha", l'attività è stata proposta in piccolo gruppo (4/5 bambini) con l'aiuto dell'insegnante. Dopo aver colorato il platano, già disegnato nel cerchio, abbiamo chiesto ai bambini di individuare le varie parti dell'albero. A mano a mano che le individuavano abbiamo consegnato ai bambini le foglie, la corteccia, e i rametti da incollare negli spazi appositi della scheda, successivamente affiancati dal disegno. Le altre parti (tronco, radici), se individuate, sono state disegnate.

La maggioranza dei bambini ha individuato: foglie, rami, corteccia, tronco e radici.



Molti bambini hanno disegnato le radici ed intuito a cosa servono, anche se non tutti sanno ancora denominarle.

“Ho disegnato quelle che servono per tenere l’albero fermo e non farlo cadere addosso alle persone.”

“Le radici sono quelle che non fanno cadere l’albero.”

“Sono quelle cose che l’arreggono per tenerlo fermo”

“Le radici servono per mantenersi in piedi.”

“Sono quelle che ci si inciampa.”

“Servono per far bere l’albero.”

In palestra proponiamo il gioco degli scoiattoli utilizzando i tunnel per far intuire ai bambini che il tronco ha una consistenza, occupa uno spazio, possiamo girarci intorno.



Chiediamo poi ai bambini di rappresentare con il corpo un albero, individuando una relazione tra la struttura del corpo e quella dell’albero.



I bambini, al ritorno in sezione, hanno raccontato spontaneamente l’attività:

“In palestra abbiamo fatto una cosa divertente.”

“Abbiamo fatto tanti giochi. Quando toccava alle femmine, facevano il tronco dell’albero, e i maschi gli scoiattoli che entravano nel buco dell’albero.”

“Siamo entrati dentro ai tronchi e poi usciti.”

“Abbiamo fatto gli scoiattoli che entravano e uscivano dal tronco dell’albero.”
“Abbiamo fatto gli alberi. Le mani così, in alto, erano i rami.”
“E le radici erano le gambe.”

Siamo usciti nuovamente in giardino per osservare le radici dei platani ed i frutti, ora ben visibili per la scarsità delle foglie. Al rientro in classe abbiamo ripensato a quanto osservato:

“Siamo andati a toccare l’albero platano”
“In terra c’erano le cortecce e le foglie. Erano rimaste sopra i rami le cose tonde che bucano.”
“Le foglie erano poche marroni e gialle, le altre erano in terra.”
“Le cortecce fanno il vestito dell’albero; la poesia, dice che rimaneva nudo.”
“Abbiamo visto anche le cose che tengono l’albero fermo, le radici che sono lunghe e vanno sotto terra.”
“Gli alberi hanno tantissime radici. Ne hanno quattro, cinque, cento, settemila!”
“I rami sono quelli che tengono le foglie dell’albero. In primavera le foglie ricrescono.”

Spostiamo l’attenzione sui frutti.

“Quelli sembravano ricci, non bucano non hanno le spine.”
“Assomigliano al riccio delle castagne.”

Chiediamo ai bambini come si chiama l’albero delle castagne e tutti rispondono castagno. Diciamo ai bambini che le castagne sono un frutto. Citiamo allora i nomi di alcuni frutti per vedere se i bambini sanno ricondurli all’albero.

I bambini dicono che sono frutti. Allora chiediamo se il platano ha i frutti.

I bambini rispondono negativamente. Presentiamo gli achenosi e chiediamo se sono frutti.

“No, perché non si mangiano”
“Sono velenosi da mangiare”
“Non si mangia mai”

Diciamo ai bambini che sono frutti, anche se noi non possiamo mangiarli.

Prepariamo una sagoma per realizzare un gioco che ci permetta di montare e smontare l’albero ed apprezzarne la struttura. I bambini lo hanno realizzato usando la tecnica della pittura con la spugna per cercare di realizzare quel colore non definito della corteccia, così come osservato precedentemente.

Giochiamo con i due puzzle dell’albero. Al termine sollecitiamo i bambini ad osservare le sagome ed parlare.

“C’è due alberi”
“Due platani, c’hanno il tronco e la corteccia un po’ marrone, verde e bianco e grigio.”
Cosa sono le cortecce?
“Sono le cose che tappano l’albero
“Stanno su tutto l’albero, coprono il tronco, i rami.”
“Le cortecce sono dure. Mancano le foglie perché non l’abbiamo fatte.”
“Le radici erano un po’ marroni e grigie.”
“Le radici erano sotto l’albero.”
“Andavano sotto terra, sono lunghe, medie e corte. C’avevano anche la corteccia.”
“Le radici vanno sotto terra e servono per stare fermo, sennò cade in terra.”

“Le radici andavano sotto l’erba.”

“Sull’albero c’erano poche foglie, erano cadute in terra e sulla rete.”

“Non c’erano le foglie perché c’era il vento.”

“Il vento l’ha staccate dall’albero e sono cadute in terra.”

“Sono cadute perché è autunno, vuol dire che fa freddo e le foglie cadono. L’albero è spoglio, senza foglie.”

Il giorno seguente i bambini hanno colorato una scheda raffigurante il platano che è stata poi suddivisa in quattro parti: radici, tronco, rami, chioma. Ogni bambino ha ricostruito il proprio albero.



Attività di pittura



Il platano puzzle



Ricostruzione individuale

A conclusione delle attività proponiamo la realizzazione del cartellone collettivo “L’albero ha”. Dopo la condivisione i bambini, a livello individuale, ricostruiscono il cartellone in formato più piccolo e verbalizzano i nomi delle parti dell’albero.



Cartellone collettivo



Elaborato individuale

ATTIVITA' COLLATERALI

La quantità di foglie raccolte ed essiccate ci ha permesso di proporre altre attività di osservazione finalizzate alla scoperta delle varie dimensioni delle foglie. In palestra sono stati proposti giochi motori utilizzando oggetti nelle tre dimensioni. In classe i bambini hanno scelto foglie grandi, medie e piccole provando a disporle in ordine.



In classe abbiamo proposto anche dei giochi per favorire la scoperta della quantità (tanti/pochi) utilizzando le foglie raccolte durante le uscite nel prato.

Chiediamo ai bambini di posizionare quantità diverse di foglie disponendole su due teli: uno con tante foglie, l'altro con poche.

I bambini divisi in due squadre, a turno, dovevano trovare il frutto del platano nascosto sotto i mucchi delle foglie. Dopo i primi tentativi i bambini si sono accorti che era più difficile ritrovare il frutto posizionato sotto il mucchio formato da tante foglie.

Il gioco è stato rielaborato graficamente dai bambini a livello individuale.



In palestra sono stati effettuati altri giochi motori a supporto di questa attività.



A Natale abbiamo preparato il bigliettino di auguri utilizzando foglie e corteccia.

IL PINO

Abbiamo riproposto la sagoma del platano realizzata dai bambini. In un cesto abbiamo preparato foglie, frutti e corteccia del platano e del pino, raccolti durante le uscite. I bambini sono stati invitati ad osservarli ed a posizionare i materiali naturali del platano sopra la sagoma relativa. Successivamente, a turno, abbiamo chiamato tutti i bambini affinché disponessero quelli rimanenti sopra una nuova sagoma di carta. La maggioranza dei bambini ha riconosciuto che appartenevano al pino.



“Il platano ci ha il frutto”

“Il frutto è quello tondo, l’abbiamo messo al platano”

Chiediamo se anche il pino ha un frutto

“No”

“Non lo sappiamo”

“Io lo so: le pigne!”

“Dentro alle pigne c’è i pinoli. Se non sono marci si può mangiare, il pinolo.”

“Si schiacciano i pinoli con un sasso.”

“La buccia del pinolo è quella sopra al pinolo, non si mangia perché è dura, fa male.”

“La buccia è un po’ marrone e un po’ nera.”

Strusciamo i pinoli sopra la mano dei bambini

“La mano è un po’ nera”

“Nelle mani è rimasto il nero”

“Il pinolo è diventato marrone”

Osserviamo le pigne e le squame

“E’ caduto un pezzetto di pigna”(la squama)

“Dentro c’è il nero e un po’ di bianco e due buchini.”

I bambini toccano la squama

“I buchini servono per reggere il pinolo, sennò cascano.”

“Ce ne stanno due.”

Chiediamo ai bambini chi ha messo i pinoli dentro alle pigne

“Non ce li ha messi nessuno perché c’erano già.”

“Ce li ha messi l’albero.”

“Sono nati da soli.”

“I pinoli stanno dentro alle pigne.”

“Ce li ha messi il vento.”

“Ce li ha messi le foglie.”

“Erano cascati.”

“Erano nati da soli.”

“Cascano dalla pigna.”

“Il vento li fa cascare.”

“Si prendono e si mangiano.”

“Quelle cose (le squame) sono chiuse e nascono i pinoli.”

Sotto il pino si trovano i pinoli, come mai?

“Quando cade la pigna escono i pinoli e si trovano in terra.”

“C’è il vento forte forte e cascano i pinoli.”

“Le squame si aprono e fanno cascare i pinoli.”

Ogni bambino ha quindi colorato la sagoma del pino ed ha collocato al posto giusto la corteccia, le foglie, i rametti e le immagini delle pigne.



La fase successiva ha visto i bambini impegnati nella rappresentazione grafica del pino utilizzando i pennarelli. Nella verbalizzazione individuale i bambini hanno denominato le parti dell'albero.



Abbiamo quindi iniziato ad osservare le pigne individuando quelle chiuse, quelle aperte da cui uscivano i pinoli ed alcune non del tutto aperte.



"I pinoli sono usciti dalle pigne"
"Sono usciti i pinoli perché le pigne sono sbattute in terra"
"Quando le squame sono aperte escono i pinoli."
"Una pigna è chiusa ..."
"...perché le squame sono chiuse."
"C'è un insetto lì."
"La pigna è caduta e si è aperta."
"Se le pigne cadono in terra escono tutti i pinoli."

I bambini riconoscono le pigne chiuse e le separano da quelle aperte. Una pigna un po' aperta e un po' chiusa è stata posizionata al centro, tra i due raggruppamenti. I bambini iniziano ad interessarsi ai pinoli.

"Si tolgono i pinoli dalle pigne e si mangiano?"
"Non si possono mangiare perché sono col guscio e non ci abbiamo le cose per aprirli."
"Basta andare fuori a prendere i sassi. Si schiaccia il pinolo col sasso."
"A me non mi piacciono i pinoli, non li mangio."
"I pinoli non sono tutti buoni, a volte sono un po' marci."
"I pinoli sono maturi."
"Quando i pinoli sono secchi non c'è dentro il pinolo da mangiare."
"A me me l'ha dato mamma e l'ho assaggiato."

Alcuni bambini hanno proposto di aprire i pinoli per assaggiarli. Proponiamo quindi questa attività.

"S'è schiacciato, il guscio s'è rotto. Bisogna schiacciarlo più piano sennò si rompe."
"Dentro non c'è il pinolo, c'è la buccia."
"Qui c'è solo il guscio, è vuoto."

Dato che la maggior parte dei bambini non ha trovato un pinolo da assaggiare abbiamo distribuito i pinoli precedentemente acquistati.



L'attività viene quindi elaborata individualmente attraverso la rappresentazione grafica dell'esperienza.

Viene proposta anche una scheda di coloritura raffigurante la pigna aperta e la pigna chiusa. Sotto alle pigne abbiamo attaccato il pinolo intero ed il guscio rotto.



Rappresentazioni grafiche individuali

Il personale del Corpo Forestale dello Stato ci ha regalato una piantina di pino di circa un anno. La osserviamo.



"E' un albero."

"Questo è l'albero pino."

"E' un albero un po' cresciuto. Lì dentro ci sono i semini. Se qualcuno li tocca non cresce più."

"E' una piantina un po' cresciuta."

"E' piccola, è alta come i fiori, è cresciuta con il seme."

"E' l'albero, è un po' grande."

"E' cresciuto troppo."

"Ci sono le foglie."

"Sono nate le foglie, sono piccine e grosse."

"E' cresciuto un po'."

Focalizziamo l'attenzione sulle foglie. Poi distribuiamo a ciascuno una foglia, tra quelle raccolte durante le uscite, ed invitiamo i bambini a parlare.

"E' la foglia."

"Sono due."

"E' la foglia del pino."

"E' verde."

"E' anche un po' marrone, c'è il gambo marrone."

"E' il rametto."

“E’ il pezzetto che è attaccato al ramo.”

Un bambino posiziona la foglia sulla fronte. Viene invitato a parlare.

“Sembrano le corna di un toro”.

Questo intervento ha divertito e stimolato i bambini che hanno provato spontaneamente ad individuare altri oggetti la cui forma poteva ricordare quella degli aghi di pino.

“Sembrano le antenne delle farfalle.”

“Un serpente un po’ velenoso.”

“Le antenne della lumaca.”

“Delle ali.”

“Sembrano righe.”

“Le gambe di un gallo.”

“Mi sembrano striscioline.”

“Una pistola.”

“Mi sembra il gambo di un fiore.”

“Il manico di una bandiera.”

“Delle forbici verdi.”

“Gli occhi della lumaca.”

“Una spina di un fiore.”

“Due raggi del sole.”

“Mi sembra quella cosina che serve per prendere da mangiare gli spaghetti e l’insalata.”

I bambini hanno poi utilizzato la foglia per la tecnica del *frottage* ed il disegno dal vero con i pennarelli.



Foglia, *frottage*, disegno

La conversazione è stata riletta alcuni giorni dopo. Abbiamo proposto una scheda “La foglia del pino mi fa pensare a ...” raffigurante alcuni soggetti tra quelli individuati dai bambini.



Le immagini sono state colorate e completate inserendo, appunto, la foglia del pino che si è «trasformata» divenendo le antenne della chiocciola o i raggi del sole.

La piantina di pino è stata poi rappresentata utilizzando le tempere ed i pennelli.



Abbiamo costruito insieme ai bambini la scheda “Il pino ha” incollando le foglie, i rametti e la corteccia e disegnando le altre parti (tronco, radici, pigne). I bambini hanno iniziato a comprendere come deve essere completata la scheda, disegnando l'albero intero al centro e le parti che lo compongono negli spazi disposti intorno.



Utilizziamo una semplice filastrocca per introdurre in maniera diversa l'attività di ricostruzione dell'albero e, allo stesso tempo, nuove parole. L'immagine che utilizziamo illustra un pino nella cui chioma sono posizionate tre finestrelle di cartoncino che possono aprirsi. La filastrocca viene letta frase per frase per dare modo ai bambini di intervenire od omettendo elementi chiedendo loro di indovinare la parola non detta.



**“L'albero pino è molto bello,
con la chioma a forma di ombrello.”**

“L'ombrello è quello che ripara la testa dalla pioggia”

“Il tronco è il manico”

“Il tronco sembra un bastone”

“Il manico è un po' tondo e un po' piegato”

“E' lungo e c'ha una punta in cima”

**Sul ramo marroncino
si riposa un(uccellino)**

“Uccellino”

“Gli uccellini vanno a riposarsi, ci hanno il nido”

“Vanno a dormire”

“C’è anche il picchio, è un uccello che fa i buchi nell’albero, con il becco, ci fa il nido”

“Lui ci fa la casa dentro l’albero”

“Ci devono mangiare le ghiande”

“E le noci”

“Prendono le ghiande e se le portano nel nido”

“Ma non mangiano solo il guscio, mangiano anche il dentro delle ghiande”

“Anche le noci, le portano via”

Chiediamo ai bambini di fare attenzione a quello che dicono. Non riusciamo ad aggiungere altro perché un bambino interviene con decisione:

“Pigna! Gli scoiattoli mangiano i pinoli”

Chiediamo allora ai bambini di dirci su quale albero sale lo scoiattolo se vuol mangiare le ghiande

“Va su un altro albero, prende le ghiande e se ne va”

“Va sull’albero delle ghiande”

Chiediamo a tutti i bambini come si chiama l’albero di cui parlano. Le risposte sono due:

“Ghiando” e “Ghiandaio”.

Non vedendoci convinte un bambino interviene prontamente:

“Diccelo te!”

Scegliamo di non fornire la risposta e rimandiamo la scoperta dell’albero ad una prossima uscita in giardino, dato che un esemplare di leccio si trova vicino allo spazio che abbiamo individuato per posizionare i vasetti per la semina. Continuiamo con la lettura della filastrocca.

**ci son tante(pigne) appese
che contengono sorprese,**

“Pigne”

“Le pigne, perché dentro c’è il pinolo”

“E’ la sorpresa”

le (foglie) verdi son fatte ad ago ...

“Sono le foglie”

“A striscette, sono verdi”

“Bucano”

ma ce l’avrà messe un mago?”

Tutti gridano:- *“Noo!!!*

Ci crescono da sole sull’albero!”

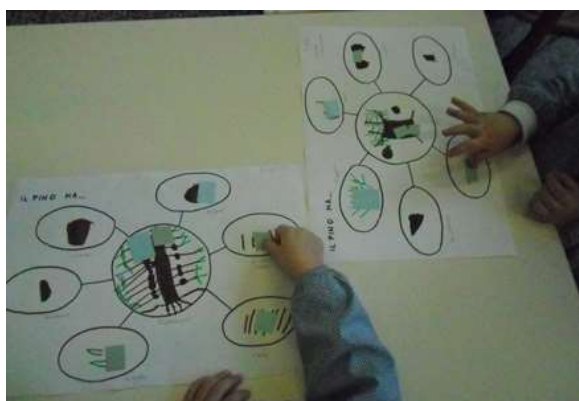
I bambini, individualmente, hanno quindi effettuato la coloritura e ricomposto l’albero.



Prima di proporre collettivamente la costruzione del cartellone chiediamo a ciascun bambino, questa volta individualmente, di completare la scheda "Il pino ha" raffigurando l'albero intero al centro e le parti dell'albero negli spazi posizionati intorno al cerchio.

Alcuni giorni dopo abbiamo consegnato ai bambini la scheda individuale che è stata utilizzata per la costruzione del cartellone. Abbiamo poi adoperato il cartellone e le schede individuali per giocare a tombola.

Al termine i bambini sono stati chiamati uno alla volta a leggere le immagini del cartellone.



IL LECCIO

Durante un'uscita in giardino i bambini hanno raccolto spontaneamente le ghiande che si trovavano ai piedi del leccio. Le abbiamo osservate insieme.

"Sono le ghiande, l'ho trovate in terra."

Chiediamo da dove sono venute

"Non lo so"

"Sono uscite fuori dalle tasche perché ce l'avevo in tasca"

"Sono uscite fuori dall'albero."

"Quello che fa le ghiande si chiama quercia"

Chiediamo al bambino da chi ha saputo il nome

"Me l'ha detto la mia mamma"

"Queste ghiande sono piccine"

"ci hanno un corno sulla testa e serve per stare attaccato al ramo"

“E’ come un cappellino, ci ha un ciuffetto e sta attaccato al ramo”

“La quercia è l’albero che fa le ghiande grandi”

Informiamo i bambini che esiste un altro albero che fa crescere le ghiande ma più piccole e che si chiama leccio”

“La ghianda è fatta a becco come il gabbiano”

“E’ piccina, è come una testolina”

“Non è una testolina”

“E’ il dentro della ghianda”

Alcuni giorni dopo torniamo nuovamente in giardino e proponiamo la raccolta di ghiande e foglie per effettuare un’osservazione foglie individuale.



“E’ la ghianda. E’ marrone e un po’ nera. Manca il gambo.

E’ dura.

La ghianda sta sull’albero, la quercia. La ghianda l’abbiamo presa fuori, nel giardino della scuola. Erano in terra, sono cadute dall’albero della scuola, dal leccio.”

E’ la foglia. Ha il gambo per attaccarla all’albero. E’ marrone. Era a terra. E’ sull’albero e poi è caduta.

Qui(indica la pagina inferiore della foglia) è verdolina e si vede le righe. Qui è ruvida e qui no.

E’ lunga, ha le punte piccole”.

Proponiamo nuovamente l’osservazione della ghianda per individuare le sue parti.

“E’ la ghianda”

Chiediamo se la ghianda è una foglia o un frutto

“E’ un frutto”

“Ma non si può mangiare”

“E’ velenoso”

“Le noci si possono mangiare e le ghiande no”

“Perché sono dure”

“Perché ci fanno male allo stomaco”

“Le possono mangiare gli scoiattoli e i cinghiali”

Soffermiamo l’attenzione sulle singole parti e le facciamo osservare con la lente d’ingrandimento quelle più piccole.

“E’ il cappello”

“Sta sopra”

“E quello è il gambino che sta attaccato al ramo ma quando è attaccato al ramo è più lungo”

“E’ per mantenersi attaccata all’albero”

“E’ per quando piove così non si bagna”

Chiediamo ai bambini se vogliono vedere cosa c’è dentro la ghianda e chiediamo con cosa si può aprire.

“Con il pugno”

“Con i piedi”

L'insegnante mostra alcuni arnesi che servono per aprire gli oggetti: l'apriscatole e l'apribottiglie.

“Non vanno bene”

“Ci vorrebbe lo schiaccianoci”

“Si deve usare quello piccolo”

Chiediamo se qualcuno sa usare lo schiaccianoci

“La ghianda si schiaccia nel buco”

Chiediamo come si chiama la parte della ghianda che si schiaccia

“E' il guscio”

“Dentro c'è il seme”

“Che fa nascere l'albero”

“L'albero leccio”

“Intorno al seme c'è un'altra buccia però più piccina”

Ogni bambino, con l'aiuto delle insegnanti, incolla le parti della ghianda sul proprio foglio e tenta di disegnare. Nei giorni successivi costruiamo il cartellone e chiediamo nuovamente ai bambini di disegnare la ghianda e le sue parti della ghianda senza il supporto dell'adulto.



Smontiamo la ghianda: cartellone collettivo



Lavoro individuale

Prima di passare alla scoperta delle qualità della ghianda ed alla successiva elaborazione della scheda “La ghianda è” abbiamo proposto alcune attività di manipolazione con vari materiali di recupero (stoffa, carta, plastica, nastri, etc). Abbiamo notato, infatti, che durante l’osservazione e la descrizione della ghianda i bambini spontaneamente usavano il termine *duro*, riferendosi alla parte esterna, ma solo alcuni utilizzavano il termine *liscio* e *ruvido*. Abbiamo soffermato la loro attenzione su quei materiali ruvidi e lisci. I bambini hanno scoperto così che i materiali ruvidi, come le spugnette abrasive, la carta vetrata, la rete di plastica, “grattano”, “fanno il solletico”, mentre su

quelli lisci le dita corrono velocemente. Abbiamo quindi proposto ai bambini una attività individuale di ricerca e selezione di materiali di recupero contenuti in una cassetta. I bambini si sono divertiti a toccare tutti i materiali e ne hanno selezionati alcuni per la descrizione delle qualità della ghianda, precedentemente individuate durante le attività di gruppo.



LA GHIANDA E'...

Abbiamo così scoperto che la ghianda è: marrone, dura, liscia, ruvida.

LA SEMINA DEI PINOLI E DELLE GHIANDE

I bambini hanno riempito con il terriccio i vasetti portati da casa.



Chiediamo ai bambini di raccontare l'esperienza.

"Abbiamo messo la terra nei vasi."

"Con la paletta abbiamo preso il terriccio e l'abbiamo messo nei vasi."

"Ci mettiamo il pinolo."

Chiediamo cos'è il terriccio

"Il terriccio è la terra."

"Io l'ho preso con la paletta."

"E' marrone."

"E' nero."

"E' un po' mischiato."

"E' marrone chiaro e marrone scuro."

Invitiamo i bambini a toccare il terriccio

"E' morbido."

"E' bagnato."

"E' morbidino."

"E' un po' ruvidino, è come la polvere, è fatto di tanti pezzi."

Ogni bambino ha messo a dimora nei vasetti i pinoli e le ghiande che sono stati successivamente posizionati nel cortile.



Abbiamo ricostruito l'esperienza focalizzando l'attenzione sui materiali (terriccio e semi) e sugli strumenti (vasetto e paletta) utilizzati.



Durante la verbalizzazione individuale abbiamo chiesto a ciascun bambino se si ricordavano chi ci aveva regalato i pinoli e le ghiande.

“I signori e le signore.”

“L’hanno portati i Forestali. Sono quelli che vanno dai bambini che devono piantare i pinoli e gli danno i pinoli. Proteggono gli alberi.”

“I signori, hanno detto di mettere i pinoli nel terriccio.”

“Ce l’hanno portati la Forestale. Ci insegna a cosa fare per far crescere la pianta.”

“I signori. Hanno detto che bisogna metterli sotto il terriccio.”

“Le signore. Ci facevano vedere come si fa a piantare il pinolo e la ghianda.”

“la Forestale. Quelli che portano le ghiande ai bambini per metterle nel vaso.”

“Quelli che ci hanno portato il film. Quelli che guardano il bosco e quando è ammalato lo curano.”

“Roberto. Guarda le piante che non prendono fuoco.”

“Quelli della Forestale. Stanno attenti all’albero, che non brucia. Lo brucia il lampo di quando c’è la pioggia.”

“La Forestale. E’ quella che tiene d’occhio gli alberi per proteggerli dal fuoco.”

“Ce li ha portati la Forestale, quella che sta attenta agli alberi che non prendono fuoco.”

“La Forestale. Quella che pianta gli alberi, fuori. Stanno attenti agli alberi. Quando bruciano gli alberi devono farli nascere daccapo con i pinoli e le ghiande e il terriccio. Il terriccio li fa crescere e anche l’acqua.”

Dato che gli operatori della Forestale ci hanno consigliato di annacquare i vasetti almeno due volte alla settimana abbiamo concordato con i bambini i due giorni da dedicare a questa attività. Abbiamo quindi contrassegnato sul calendario della sezione i giorni prestabiliti con l’immagine di un annaffiatoio.

Ogni volta che ci rechiamo nel cortile per annaffiare od in palestra per l’attività motoria approfittiamo per osservare gli alberi. Diversi bambini hanno notato spontaneamente che il pino ha ancora tante foglie verdi mentre il platano è spoglio ed ha solo i frutti. Alcuni hanno affermato che le foglie del pino non cadono, altri si sono mostrati poco convinti poiché, durante le uscite, sono stati raccolti anche gli aghi dei pini. Non abbiamo dato una spiegazione ma proposto di osservarli ancora.

Proponiamo nuovamente la semina di alcune ghiande e pinoli perché alcuni bambini erano assenti.

Chiediamo loro cosa nascerà nel vasetto dove abbiamo messo la ghianda e il pinolo.

La maggioranza dei bambini afferma che nascerà un albero - di cui 6 specificano il nome dell’albero- due rispondono una pianta, solo tre rispondono un fiore.

Durante una delle uscite effettuate per osservare i vasetti abbiamo notato che alcune ghiande, si erano aperte. Prendiamo i vasetti per osservarli in sezione.

“La ghianda s’è rotta”

“S’era sbucciata”

“Si è aperta perché nasce un pochino

Chiediamo ai bambini cosa nascerà

“Nasce il fiore”

“Deve nascere l’albero che si chiama la quercia”

“Forse quel coso giallo può essere anche....”

“Un bruco!”

“No!”

“E’ diventata un po’ gialla, è il gambino che sta in fondo alla ghianda”

“La quercia non nasce”

“Nasce solo la pianta”

“La quercia no, è un albero”

“Cresce prima una piantina, poi cresce un fiorellino”

“Prima di diventare un albero nasce una fogliolina, poi un fiore, poi diventa un pochino grande come tutti gli altri alberi”

La cura delle piante

Siamo usciti nel cortile per annaffiare le piantine e per ripulire i vasetti dalle foglie secche.



In giardino abbiamo osservato ancora il leccio ed il platano presenti nel cortile dove sono posizionate le piantine.

Abbiamo chiesto ai bambini la rielaborazione individuale dell'esperienza e la rappresentazione grafica accurata dei due alberi.



La registrazione della crescita

Periodicamente abbiamo osservato i vasetti e registrato la crescita delle piantine nate dal pinolo e dalla ghianda.



La ghianda “in crescita” è stata osservata anche con la lente d’ingrandimento e rappresentata.



QUADRI D’AUTORE

Ora che i bambini hanno ben chiara la struttura dell’albero proponiamo la visione alla lavagna multimediale (LIM) di alcuni quadri d’autore.

Trascriviamo i loro interventi:



P. Mondrian “Albero blu”

“E’ l’albero pino.”

“L’albero pino nel mare, con le onde.”

“Poi c’è anche il celeste.”

“Quell’albero ci ha le foglie, sono nel mare.”

“Ci sono i rami incrociati.”

“Perché c’è il vento.”

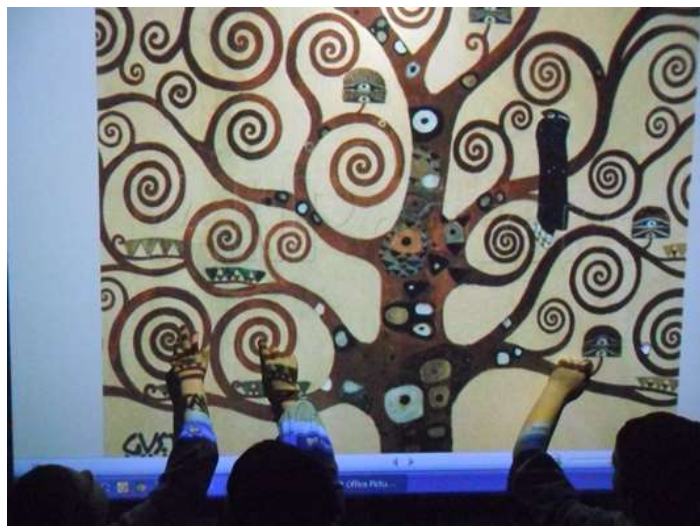
“Sta per cascare.”

“Non ci sono le foglie perché sono cadute nell’acqua.”

“Le foglie sono cadute dai rami e sono scivolte nell’acqua.”

“E’ giallo e arancione e marrone.” “E’ diventato vecchio con tutti gli anni che ha passato; il tronco si sporge perché c’è il vento forte.” “E’ il sole che lo fa diventare rosso.” “I rami, stanno lì, si muovono perché c’è il vento, li sposta.”	 P. Mondrian “Albero rosso”
 P. Mondrian “Albero grigio”	“E’ un pino, un albero, ma non ci ha le foglie.” “E’ nell’acqua.” “No, non è nell’acqua, è piovuto.” “E’ nero, un po’ scuro, lo hanno fatto crescere le radici.” “C’è una finestrina, sembra la luna, anche l’occhio di Spiderman.”
“Fa caldo.” “C’è la pioggia.” “No, quello è il cielo, è celeste.” “Le foglie sono gialle e arancioni, è autunno, è il platano.” “E poi c’ha il tronco marrone.”	 V. Van Gogh “Albero di more”
 G.Klimt “Albero della vita”	“C’è il tronco, i rami sono arricciolati, le foglie sono strane.” “Assomiglia al mare che batte nello scoglio.” “Al guscio della chiocciola.” “C’è un pesce con l’occhio rosso.” “No! E’ un uccello!” “Ci ha le piume bianche.” “C’ha il becco.” “Le foglie sono a triangolo.” “Ci sono le foglie con gli occhi.” “No! Può essere un frutto.”

I bambini sono invitati ad avvicinarsi alla LIM per toccare i rami dell’albero e seguire con il dito la forma della spirale.



In classe i bambini hanno colorato una sagoma stilizzata ispirata all'albero di Klimt decorandola con materiali vari: stoffa, tela, carta dorata, perline dorate, brillantini.



Successivamente abbiamo proposto la riproduzione del quadro utilizzando le tempere. Tutti i bambini hanno realizzato il loro albero utilizzando la tempera marrone ed il pennarello dorato. Ecco alcuni elaborati.



Durante un'uscita per annaffiare le piantine abbiamo osservato nuovamente il leccio focalizzando l'attenzione sulla diversa dimensione dei vari rami. I bambini hanno così notato che i rami vicini al tronco sono più grossi, "*ciccioni*" rispetto a quelli in alto dove sono attaccate le foglie. Proponiamo quindi, in maniera più semplice, l'attività di costruzione di un grande albero sperimentata da Bruno Munari con la carta da pacchi.



A seguito di questo momento collettivo proviamo da soli a costruire il nostro albero di carta.

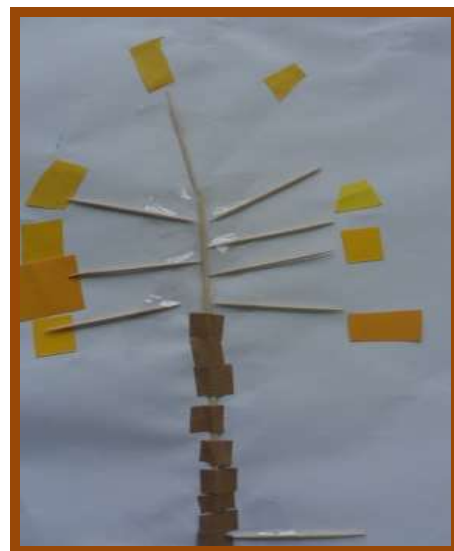


Collage individuelle

VERIFICHE INDIVIDUALI

I bambini hanno avuto a disposizione materiale vario e di recupero (carta di vario colore, cartone, cartoncino, stoffa, lana, cannucce da bibita, stecchini da denti di varia lunghezza, bottoni, tappi di bibite, coriandoli ...)

I bambini sono stati chiamati dall'insegnante uno alla volta per realizzare il loro elaborato. Ecco alcuni esempi degli elaborati prodotti.



Tutti i bambini hanno realizzato l'albero con facilità e fantasia. Molti bambini, una volta realizzato l'albero, hanno attaccato pezzettini di carta sopra il tronco spiegando che la corteccia sta sopra. Al termine abbiamo trascritto le verbalizzazioni dei bambini che illustrano quali materiali sono stati usati per realizzare le varie parti dell'albero.

Gioco riepilogativo: i giardinieri e le foglie

Prima di effettuare le verifiche sulle parti dell'albero abbiamo presentato un gioco che permettesse loro di manipolare tutto il materiale relativo ai tre alberi.

I bambini-giardinieri hanno prima posizionato le foglie sotto ai rispettivi alberi ed in seguito si sono divertiti a raccogliere ed a caricarle dentro al camioncino. Ognuno poteva raccogliere soltanto quelle rappresentate nell'immagine a loro distribuita, attaccata ad una collana e, successivamente, raggrupparle nella scatola contrassegnata con la stessa immagine.



L'esperienza è stata rappresentata graficamente e verbalizzata.



Tutti i bambini hanno raccontato l'esperienza effettuata, alcuni in maniera molto significativa.

“Sono io, giocavo a fare il giardiniere, raccoglievo tutte le foglie per terra. Il vento l'aveva portate via, fatte volare, per finta. Al collo avevo una collana con disegnata la foglia del pino di colore verde perché non era secca. Raccoglievo tutte le foglie verdi del pino ma non quelle del leccio, non quelle del platano. Le mettevo nel camioncino e poi l'avevo votato e le foglie le mettevo in una scatolina. La scatolina la sceglievo: con la collana riconoscevo la scatola che dovevo prendere, c'era disegnata la foglia del pino.”



Quasi tutti hanno denominato esattamente i tre alberi.

Abbiamo rilevato inoltre che molti bambini, oltre a realizzare i tre alberi, hanno disegnato le caratteristiche di ciascuno (forma e colore della foglia, frutto).

Il gioco dei giardinieri è stato riproposto una seconda volta per dare modo anche ai bambini assenti di effettuare la raccolta con i camioncini. Questa volta i bambini dovevano:

- disegnare se stessi con il camioncino;
- scegliere una fogliolina uguale a quella disegnata sulla collana usata per effettuare il gioco ed applicarla sul disegno;
- colorare la foglia raccolta scegliendo tra quelle già disegnate sul lato destro del foglio.



“Sono io, sto facendo il gioco dei giardinieri. Col camion raccoglievo le foglie e le mettevo nella scatola giusta perché c’era il disegno della foglia. Raccoglievo le foglie giuste, marroni, perché erano secche. Erano del platano. La collana era nel collo e c’era un filo e il disegno della foglia del platano.”

“Ho disegnato io, poi il camioncino, poi il filo. C’avevo il filo della collana al collo, poi la foglia verde. Guidavo il camioncino e andavo a prendere le foglie, quelle dell’albero leccio, perché erano giuste, avevo guardato la figurina.”

“Io sto portando le foglie sopra al camioncino, quelle dell’albero pino, verdi, fatte a filo, perché c’avevo la collana e disegnato la foglia. Era verde, non era caduta. Sono marroni quelle cadute perché sono secche. Poi l’ho messe nella scatola giusta, c’era disegnata la foglietta del pino.”

Le foglie: associazione per forma, rappresentazione grafica, somiglianze e differenze

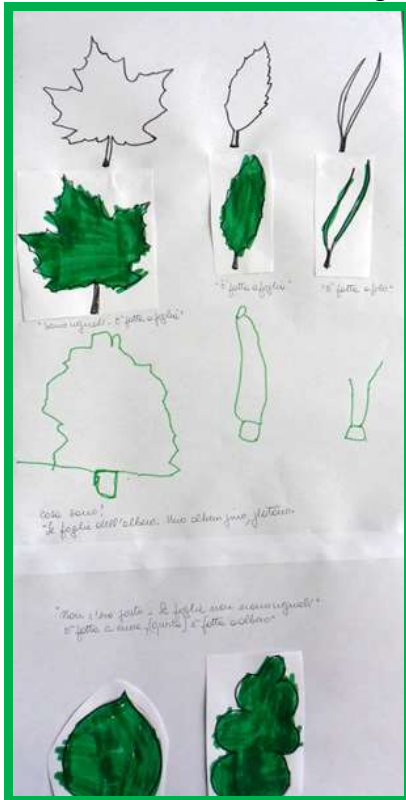
I bambini hanno colorato una scheda con cinque foglie dalle diverse forme.

Successivamente hanno effettuato una associazione per forma posizionando le foglie colorate sotto a quelle presenti nel foglio. Abbiamo verbalizzato i motivi della scelta.

Le foglie con forma diversa, scartate dai bambini, sono state incollate in un’altra sezione del foglio. Anche in questo caso abbiamo chiesto di motivare la scelta.

Abbiamo quindi proposto a ciascuno di provare a disegnare le tre foglie, pur consapevoli della difficoltà. Infine li abbiamo invitati ad individuare alcune caratteristiche simili tra le varie foglie.

I bambini hanno indicato il “gambino” e le “punte”.



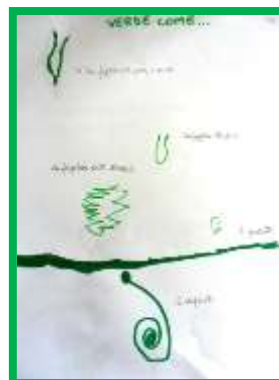
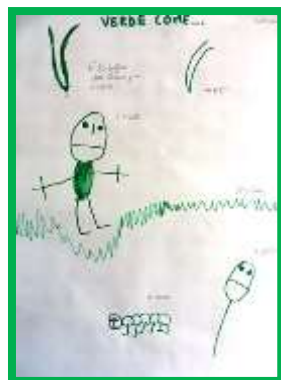
Cosa sono? “Sono le foglie dell’albero.

Queste foglie sono uguali? “No. Una ha le punte grandi perché è più grande, una ce l’ha piccole. Quella del pino ce l’ha solo in cima. Tutte le foglie hanno la punta e il gambino per arregarle al tronco e non farle cadere col vento. “Queste non ce l’ho messe perché non c’era la forma.”

Tutti i bambini hanno disegnato le foglie; quasi la totalità dei bambini ha individuato almeno una caratteristica che accomuna le foglie. Tutti i bambini hanno escluso le due foglie notando la mancanza delle “punte” sul margine.

La foglia del pino è verde come...

Abbiamo chiesto ai bambini di colorare di verde la foglia del pino presente sul foglio e di riprodurla. Ad ognuno abbiamo poi chiesto se conoscevano altri oggetti od animali verdi invitandoli a rappresentarli graficamente.



“Il coccodrillo, il bruco, il serpente, l’erba.”

“La foglia, Hulk, il prato, il bruco, il palloncino.”

“La foglia del pino, la foglia del leccio, l’insalata, il serpente, il prato.”

I frutti

Abbiamo riproposto il gioco dei giardinieri perché molto gradito ai bambini sostituendo le foglie con i frutti.

L'esperienza è stata rappresentata graficamente.



“Facevo ilo gioco del giardiniere. Raccoglievo le pigne, sono il frutto del pino. Le mettevo nel camion e poi andavo a scaricarle nella scatola, quella del pino. C’era disegnata una pigna, così sapevo che là ci dovevo mettere le pigne.”



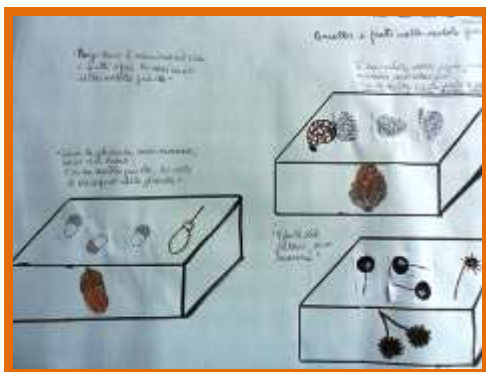
“Ho raccolto le ghiande col camioncino di casa perché nella collana c’erano le ghiande. Poi le scaricavo nella scatola della ghianda. Nella collana c’era disegnata la ghianda e nella scatola c’era la ghianda.”



“Ho disegnato io con la collana e il disegno del frutto del platano. Lo mettevo nel camion e poi lo portavo al garage e scaricavo il carico dei frutti nella scatola col disegno.”

I frutti: associazione per forma e rappresentazione grafica

I bambini hanno utilizzato le immagini dei frutti per effettuare raggruppamenti. Dopo che i bambini hanno incollato le immagini chiediamo loro di motivare la scelta.



“Trasportavo il camioncino con i frutti e poi li scaricavo nella scatola giusta.

Sono le ghiande, sono marroni, sono del leccio. Era la scatola giusta, ho visto il disegno della scatola.

E' la scatola delle pigne, sono marroni, dell'albero pino.

E' la scatola dei frutti del platano, sono marroni.”

VERIFICA: FOGLIE E FRUTTI

I bambini hanno denominato e riconosciuto le foglie ed i frutti. Hanno quindi “trasportato” con una linea foglie e frutti dentro il camioncino contrassegnato dall'albero corrispondente.

